

ANIMA CLASSICA. IL QUINTETTO DI FIATI

Stabilmente organizzata per la produzione di concerti orchestrali in grande organico strumentale, la **Filarmonica Rossini** si presenta anche in piccole formazioni aperte al nuovo come l'**Ensemble ANIMA CLASSICA**, un progetto che parte da lontano e che ha al suo attivo molte brillanti esecuzioni.

Il Quintetto di fiati, equivalente per importanza al quartetto d'archi, rappresenta per gli strumenti di cui è composto la formazione più completa a livello sonoro e con repertorio assai ampio.

L'intento del Quintetto è quello di ricreare, con questa piccola ma eterogenea formazione, tutta la ricchezza dei timbri orchestrali, valorizzando al più alto livello le esperienze fatte proprie da ogni singolo componente nel corso del suo percorso musicale, lasciando spazio anche alle forti personalità sonore individuali dalle quali è composto.

A questo si aggiunge una speciale intesa fatta di reciproco apprezzamento e bella amicizia che lega i membri del Quintetto.

FLAUTO

Maria Antonella Callea

OBOE

Camilla Iannice

CLARINETTO

Tazio Borgognoni

CORNO

Alberto Occhialini

FAGOTTO

Leonardo Percival Paoli



Sabato 2 ottobre 2021

FESTIVAL

Associazioni Culturali Fiorentine

Auditorium Ottone Rosai

Anima Classica

CONCERTO

PER QUINTETTO DI FIATI

FILARMONICA DI FIRENZE ROSSINI

Divertimento n. 1 "Chorale St. Antoni" Franz J. Haydn

Perla musicale dell'epoca, è una composizione originale per fiati, autore il grande Franz Joseph Haydn

È musica facile, di intrattenimento, scritta per allietare feste e banchetti (come le Tafelmusik). Il tono è gradevole e semplice, questa musica si prestava ad essere ascoltata all'aperto, in villa: nata con il modesto scopo di fornire un sottofondo musicale al chiacchiericcio e al rumore di bicchieri e posate, sottende un valore assai maggiore di quanto la loro destinazione effimera meritasse.

Il **Divertimento in sib maggiore** è composto da quattro movimenti.

Il primo è un *Allegro con spirito* di carattere robusto e vivace.

Il breve *Andante* detto "Corale di Sant'Antonio" dà il titolo alla composizione, è molto noto perché ripreso da Brahms per le sue variazioni. Segue l'aristocratico *Menuetto* rafforzato nel Trio in cui brillano due strumenti "pastorali": l'oboe e il corno. Il finale è un *Allegretto* in forma di rondò, dominato da un refrain dall'andamento gaio e marcato.

Adagio per quintetto K 411 Wolfgang A. Mozart

La composizione fa parte dell'universo della musica massonica del genio austriaco. L'**Adagio K 411** (K484a) composto originalmente per due clarinetti e tre corni di bassetto (strumenti riferibili al gruppo dei clarinetti contralti) fu probabilmente scritto per gli amici musicisti, fratelli Anton e Johann Stadler.

Il carattere solenne e la costruzione armonica seria fanno supporre che fosse destinato ad una cerimonia massonica d'ingresso ai lavori.

A momenti accordali omoritmici, particolarmente espressivi, si alternano sezioni più discorsive. Il tema iniziale ritorna ciclicamente, ripresentandosi anche alla fine del brano, che si conclude con una breve coda dall'inedere maestoso.

Antiche danze ungheresi del XVII secolo Ferenc Farkas

Intrada, Lento, Danza delle scapole, Chorea, Ugros

Figura di primo piano tra i compositori neoclassici ungheresi, Ferenc Farkas ha visto scorrere sotto i suoi occhi tutta la storia moderna della musica. Studiò per molti anni a Roma con Ottorino Respighi (1879 – 1936) affinando la sua tecnica compositiva prettamente diatonica, ma rimanendo strettamente a contatto con tutte le correnti occidentali della musica d'avanguardia.

Nella sua lunga carriera Farkas ebbe modo di comporre pagine per i generi più disparati. Il suo stile è sarcastico, melodico e di taglio classico, anche se in più di una occasione egli impiegò la dodecafonia.

Personalità di cultura cosmopolita, attinge tanto al patrimonio della civiltà strumentale italiana quanto alle radici della musica popolare ungherese, conciliando modernità e tradizione.

Trois pièces brèves pour Quintette à vent Jacques Ibert

Allegro/En pressant jusqu'à la fin; Andante; Assez lent /Allegro scherzando /Vivo

Il corpus delle opere di Jacques Ibert dimostra la sua predilezione per gli strumenti a fiato e per il mondo del teatro. Le **Trois Pièces brèves** uniscono l'uno e l'altro ambito, giacché provengono dalla musica composta per *Le Stratagème des roués* andata in scena a Parigi nel 1930. Alla conclusione dello spettacolo, Ibert scelse tre brani e diede loro vita propria, senza però modificarne la strumentazione originaria. Per motivi di spazio e di budget, aveva infatti scritto le musiche di scena per un quintetto di fiati.

La partitura da camera rispecchia lo spirito della commedia che narra le avventure di due gentiluomini squattrinati in cerca di una ricca ereditiera da sposare. Le *Trois Pièces brèves* hanno in comune la trasparenza e la freschezza della scrittura, l'eleganza melodica, ironica e leggera.

Ibert sa anche sfumare delicatamente i colori, facendo dialogare flauto e clarinetto durante l'*Andante* (gli altri tre strumenti suonano solo le ultime battute) o introducendo una sospensione di effetto molto teatrale all'inizio del terzo brano.